

Conto corrente con la posta

Il Progresso

Giornale Liberale Monarchico

ESCE LA PRIMA E LA TERZA DOMENICA DI OGNI MESE

ABBUONAMENTO ANNUO

In Montalcino e fuori L. 2,00

Un numero separato cent. 5

Id. arrotato 10

Per inserzioni in quarta pagina e nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.

Pagamenti anticipati

Lettere e manoscritti non si restituiscono.

« L' umanità progredisce per via dell' amo-
re; si arretrata, vacilla e retrocede quando
« l' odio la guida. »

L' OMAGGIO DI MONTALCINO AD UN ALTRO SUO FIGLIO GENEROSO

Quando lunedì mattina, 23 corrente, fu noto che nel pomeriggio sarebbe giunto — reduce per convalescenza dalla Libia — il nostro concittadino dott. Antonio Angelini, accompagnato dal proprio fratello sig. Ugo, che era espresamente recato a Livorno, gli amici del carissimo giovane pubblicarono in carta tricolore con lo scudo di Savoia questo manifesto alla popolazione:

Montalcinesi,

Oggi alle ore 3 e 30 giungerà il sottotenente medico dott. Antonio Angelini nostro concittadino.

Egli è di ritorno — per convalescenza — da Misurata, ove, destinato al IV Spedale da campo, prodigava instancabile da oltre due mesi il bene della scienza ai soldati feriti in guerra con premura la più affettuosa, con elevato sentimento di dovere e di sacrificio, affrontando serenamente pericoli e disagi.

Merita perciò il nostro plauso, il saluto nostro riconoscente.

Ed è appunto per manifestare al giovane generoso questi sentimenti che invitiamo le Autorità, le Associazioni, tutto il popolo a trovarsi oggi a ore 3 presso la porta Cerbaia.

Montalcinesi, in alto i cuori! Ancora una volta raccogliamoci attorno al Vessillo tricolore per acclamare — salutando il dott. Angelini — all'Italia che ascende, al suo Esercito e alla sua Marina.

Montalcino, 23 settembre 1912

Gli Amici.

Alle 3 e 30, infatti, la via presso la detta porta era per buon tratto stipata di gente, e le Associazioni erano già convenute con le rispettive bandiere. Fra le Autorità notammo, in assenza del sindaco, gli assessori avv. Carlo Padelletti e avv. Giuseppe Tamanti, il giudice avv. Stefano Marri. Vi erano pure il comm. avv. Galletti, il chirurgo direttore dello Spedale dott. Quercioli, il ricevitore del Registro sig. Ciampini, il dott. Armando Cavalli, l'ing. Giovanni Tamanti, il maestro sig. Corrado Del Fa, il delegato di P. S. sig. Franceschelli, i marescialli dei R. R. Carabinieri sigg. Valletta e Scocco, i sigg. Ferruccio Ricci, Egisto Padelletti, Giuseppe Bovini, Antonio Paccagnini, Luigi Fabini, Carlo Capaccioli, Enrico Del Fa, Plinio Caprioli, Agostino Carletti, Domenico Bartoli, Giorgio Corbelli, Giuseppe Bartalucci e moltissimi altri.

Poco dopo giunse il dott. Angelini in carrozza chiusa, nella quale avevano preso

posto a Torrenieri il fratello sig. Osvaldo, l'avv. Michelino Donzelli e il sig. Vieri Padelletti. Un lungo e nutrito applauso si levò dalla folla, tanto che il carissimo giovane fu costretto a scendere fatto segno a calorose manifestazioni di simpatia e di affetto da parte dei più vicini, mentre la musica eseguiva la marcia reale e dalle socie della " Margherita ", si gettavano fiori sul valoroso.

Formatosi il corteo con a capo la musica ed a cui presero parte la Società Reduci, la Società di m. s. fra gli operai, l'Unione Operaia, la Società " Margherita di Savoia ", il Circolo Ricreativo Indipendente, la rappresentanza dell'Associazione cattolica e del Circolo " Gioventù Nuova ", ci dirigemmo percorrendo via Vittorio Emanuele e via Umberto I a piazza Cavour ov'è la casa Angelini.

Come ebbe abbracciati e baciati con tutta l'effusione del suo cuore materno e degli adorati genitori, la spreca diletta e gli altri congiunti che ansiosi lo attendevano, si recò alla più intensa commozione, il dott. Angelini rivolse al popolo plaudente generose parole di ringraziamento. Indi il corteo si sciolse.

La dimostrazione spontanea e improntata come fu ad elevati sensi di patria non poteva riuscire meglio. Si volle dalla popolazione montalcinese non festeggiare solo il concittadino carissimo, il giovane gentile tanto, benemerito per le sue doti di mente e di cuore, ma l'ufficiale italiano che ha rialzato il valore della vita nazionale, l'Esercito nostro che ha scritto in questi ultimi giorni altre belle e radiose pagine, le due pagine d'oro di Derna e di Zanzur.

Lieti pertanto della patriottica dimostrazione a noi oggi non resta che rivolgero al dott. Angelini fervido un augurio, questo: Possano le cure della famiglia, i palpiti soavissimi del cuore de' vostri cari, affrettarvi, o giovane generoso, il completo ristabilimento in salute.

Carissimo Temperini,

Permetta che dalle colonne del di Lei giornale io soddisfi al dovere imprescindibile di rivolgere profondo e sentito il ringraziamento dell'animo mio commosso ad Autorità, Rappresentanze tutte, ai cari amici miei, ed a quanti altri volero, con squisita generosità, onorarmi di affettuosa

sa dimostrazione al mio ritorno dalle terre nuove nostre conquistate, ch'io, rimpatriato per motivi di salute, lasciai col rammarico di dovere interrompere la povera mia opera in prò di valorosi fratelli.

Di quella dimostrazione, immeritata da me, io serberò un ricordo che durerà quanto la mia vita.

Spero che Ella, egregio Direttore, vorrà concedere ospitalità a questa mia, e gliene rendo anticipate, infinite grazie.

Dott. Antonio Angelini

Montalcino, 24 settembre 1912

I medici nella guerra

Solo, nella ridotta avanzata, già chiusa dall'insidiosa orda barbarica, il giovane tenente medico A. Priori, tra lo stridore delle armi ed il grido ferino dei nemici irrompenti con il pugnale stretto fra le labbra, rimase sereno a curare i suoi feriti finché le fiamme non l'avvolsero insieme con i pochi superstiti. La morte era venuta, mentre egli, curvo sui pallidi feriti, che gli giacevano attorno, ricomponeva framme di vita nei dilacerati tessuti e metteva i primi ripari all'onda del sangue che vien fuori più rapidamente da se da corpi validi. Egli chiuse i suoi occhi quando l'ansia di mantenere aperti gli occhi dei suoi feriti, e certo la sua anima si levò dal cuore, si dovette sentirsi quanto quello di un soldato che non può più curare malerbe.

Di tanta giovinezza, che sembrava un'irrobine di gloria, probò una nuova e più alta giovinezza si schiudà alla patria, quasi di malincuore, in una guerra diversa con popolo civile (sarebbero preservate dalla nobiltà stessa dall'incro missione, suscitano, direi, così, una più pensosa e profonda ammirazione.)

Sui campi di battaglia, dove tutti si battono per difendersi e colpire, essi portano solo le piccole e lucide armi per cui si trattiene il sangue che irrompe dall'arteria ferita e si lega il sangue reciso ancora vibrante. Mentre le schiere avanzano, travolte dall'onda di entusiasmo (che si spingono dalle profondità dell'anima umana) per la quale la vita e la morte l'attimo e l'eternità sono una cosa sola, i nostri medici militari rimangono nel tempo col pensiero vigile e con integra la coscienza di sé — soli consapevoli di mezzo la tanta divina ebbra inconsapevolezza — le tende del piccolo ambulante ospedale si spostano verso gli avamposti, ma la distanza che debbono percorrere i feriti più gravi sembra assai lunga al loro cuore, ed essi si avanzano non chiamati tra le file dei combattenti, e non temono di offrirsi al nemico, che preferisce colpirli, pur di lenire un dolore, di fasciare una ferita, di sollevare un giovane capo e che reclina i piedi sciogliendo una contrazione, di dischiudere dinanzi ad occhi morenti la visione di fraterni occhi pietosi. Soldati di vita fra tanti di lotta e di odio, fratelli ai fra-

telli ma non nemici ai nemici, trepidi dell'esistenza altrui non della propria, eguali verso i vinti e verso i vincitori, essi passarono sereni nel turbine della guerra e ne rappresentano il valore civile e la poesia eterna, ed è nell'opera loro lo stesso significato di protezione che avevano i Numi, meriti per gli antichi eserciti combattenti.

Dal tenente De Murtas, crocefisso dai barbari al giovane A. Priori così miseramente perito; dal capitano Lioni, che, nella fatale giornata del 23 ottobre, esce con i suoi infermieri dall'ospedale di Tripoli e trattiene l'impeto delle orde già urlanti di vittoria ai capitani Trovatelli e Grassi gravemente feriti nel prodigare il bene della loro scienza, quale storia leggendaria di eroismi compiuti senza alcuna ostentazione e nella tranquilla coscienza di non fare che il proprio dovere!

Molte virtù di noi ha rivelato a noi la guerra, ma l'organizzazione morale e scientifica del nostro Corpo di sanità militare, quale si è mostrata dal primo giorno della guerra sino ad oggi, è cosa veramente superiore alla stessa nostra speranza e deve riempirci di legittimo orgoglio.

Le nostre truppe sbarcate in Tripoli trovarono il paese lurido ed invaso da una grave epidemia colerica. Il generale medico Sforza, insieme con i suoi giovani ufficiali, improvvisa, lottando con difficoltà straordinarie, le prime difese igieniche, e si riesce ben presto a domare la terribile infezione. Attualmente il Direttore di sanità, colonnello medico Bonavoglia, col valido aiuto dei capitani Bevaqua, Riva, Rizzuti e del tenente medico Di Nola, prosegue indefessamente l'opera di rigenerazione igienica per una nostra più grande vittoria, che già viene riconosciuta dai nostri stessi nemici d'Europa. Non meno alacre l'opera del maggiore Gualdi, direttore dell'ospedale per malattie infettive in Bengasi, coadiuvato dai dottori Santucci e Caccia, e quella del maggiore Mauri a Tobruk e quelle dei sanitari di Derna, che ebbero ben presto ragione di una non lieve infezione di tifo.

Lungo la nostra quarta sponda, nei paesi che la tirannide musulmana preclude ad ogni luce di civile benessere, funzionano già « dispensari gratuiti » per gli indigeni che vengono in gruppi trascinandosi bambini con gli occhi macchiati dal « tracona », e vecchi disfatti da malattie consuntive e donne ischeletrite. I nostri medici instancabili forniscono cure e medicamenti con premura affettuosa: e le pupille dei bambini si riaccendono di quella luce indefinibile che viene dalle cose e dall'anima insieme e nell'occhio, sferico come la Terra, che la Natura e lo Spirito si fondono in una sola fiamma: ed i vecchi sentono per la prima volta la dolcezza d'una mano che li sorregge ed il loro corpo, curvo verso la tomba, si risollewa come fanno gli steli delle piante arse dalla caldura se l'acqua ne bagna le radici; e le donne immiserite sentono, con la salute, risalire dal fondo il senso della loro maternità come risale il mare sotto la luna.

Ed in qual modo dire degname dei nostri ufficiali medici di marina? Due giorni dopo la dichiarazione di guerra, due grandi intrasatlantici del Lloyd Sabauda, il « Re d'Italia » e la « Regina d'Italia » sotto la direzione del generale medico di marina comm. B. Calcagno, diventarono due completi ospedali, capaci ciascuno di 600 letti e forniti di tutti gli apparecchi e gli armamentari scientifici. I colonnelli Rosati, Melardi, Tanchetti, con uno stuolo di giovani ufficiali medici, da quasi nove mesi, non risparmiano alcun sacrificio di spese perché ai soldati feriti ed agli infermi che giungono loro direttamente dai campi di battaglia siano volte con oculata perizia le

prime cure e rese tollerabili le pene del viaggio. In una di queste navi, durante, una sola notte furono medicati ed operati settantaquattro feriti; e la mano del chirurgo dovette essere ben ferma per vincere il movimento del mare che sbandava la piccola sala di operazioni. Passano le navi, su cui veglia il cuore migliore di nostra gente, lungo la malcerta costa libica: da Tobruk a Derna, da Derna a Bengasi a Tripoli, da Tripoli alla penisola di Macabez. Le giovinezze, colpite dalle insidie del nemico e del deserto, trovano sulla tolda di queste navi la prima dolce carezza della patria riconoscente. Le madri d'Italia hanno indelebile nella memoria le sagome di queste navi benedette, che entrano nei porti d'Italia per dovervi i figli gloriosi e ripartire, sospinte dal cuore di altre madri, che attendono di rivedere, non importa se febricitanti, se feriti, se mutilati, i figli che hanno dato alla madre delle madri: la Patria. Sul mare Mediterraneo queste navi, come due spole, tessono le sorti del nostro avvenire.

Ignorata, ma non meno solerte e vigile, è l'attività degli ufficiali medici delle nostre corazzate e dei nostri incrociatori.

Onore a tutti questi medici che compiono modestamente il loro dovere e spendono le migliori energie, e non di rado la vita stessa, per compierlo.

A. Anile

Il Telefono

Nel numero precedente sotto il titolo *Cose locali* invocammo il maggiore interessamento possibile delle nostre Autorità comunali per il sollecito impianto anche del servizio telefonico il cui bisogno si fa in Montalcino sempre più sentito.

Ora siamo lieti di riferire che il giorno 17 del corrente mese in una sala del Municipio di Siena — presente anche il nostro sindaco ing. Giovanni Costanti — venne firmata la convenzione per l'impianto appunto del telefono in 18 Comuni della Provincia.

Intervennero i membri del Consiglio d'amministrazione del Consorzio dei Comuni, sigg. avv. Mario Bianchi Bandinelli, presidente, cav. Francesco Bologna, il predetto nostro sindaco ing. Giovanni Costanti, cav. dott. Giuseppe Lenzi, cav. Francesco Mucciarelli, comm. ing. Federigo Paolini, conte cav. Silvio Piccolomini della Triana e cap. Gino Cenni, nonché il rappresentante della Società concessionaria sig. cav. Giuseppe Zanchi, presidente del consiglio di amministrazione della Società telefonica di Zurigo, assistito dal direttore dei telefoni in Siena sig. cav. Dante Saporì.

I comuni che verranno allacciati sono i seguenti: Asciano, Buonconvento, Cetona, Chianciano, Chiusdino, Chiusi, Montalcino, Monticiano, Murlo, Pienza, Radicofani, Radicondoli, S. Casciano dei Bagni, S. Quirico d'Orcia, Sarteano, Sinalunga, Torrita, Trequanda.

Il telefono sarà impiantato entro sei mesi dalla data della concessione ministeriale che sarà subito richiesta dalla Società e, ci auguriamo, verrà con la maggior sollecitudine favorevolmente accolta dal Ministero.

Noi confidiamo che le Autorità locali insieme agli on. Deputati dei Collegi della Provincia non mancheranno di rivolgere calde premure al Governo per la più sollecita definizione di questo affare, che costituisce una delle maggiori e più legittime aspirazioni delle nostre popolazioni.

Comunque con la convenzione in parola la questione telefonica nella nostra Provincia ha fatto un notevole passo verso la sua soluzione, ed i Comuni, che fra poco godranno del desiderato beneficio, possono esser grati all'on. sindaco di Siena nob. avv. Mario Bandinelli, che ha dato l'autorità del suo nome e il suo efficacissimo interessamento al Consorzio telefonico, ed ai Consiglieri del Consorzio stesso fra i quali meritano di essere specialmente ricordati — come nota anche la « Vedetta Senese », — il cav. Mucciarelli che fu il primo iniziatore, il cav. Bologna, il conte Silvio Piccolomini e il sindaco nostro ing. Costanti.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Siena

Il giorno 20 venne inaugurato il nuovo splendido Palazzo postale.

Alla cerimonia intervennero il prefetto, il sindaco, gli assessori e i consiglieri comunali, l'on. Arturo Pilacci, il marchese Ballati Nerli presidente della Deputazione provinciale, l'avv. Ciani provveditore del Monte dei Paschi, il presidente del Tribunale, il Procuratore del Re e moltissimi altri.

Parlarono in forma elevata il sindaco nob. Bianchi Bandinelli e S. E. Battaglieri sottosegretario di Stato alle Poste e Telegrafi.

Inviarono la loro adesione il senatore Barzellotti, il deputato Muratori e gli on. Falaschi e Nofri.

Alle 12 l'Amministrazione comunale offrì all'on. Battaglieri una colazione all'Hotel Continental con l'intervento di tutte le notabilità presenti alla inaugurazione del superbo edificio.

Allo champagne parlarono applauditi il sindaco cav. Bianchi Bandinelli e il comm. Cambi Gado. Pronunziarono pure belle ed applaudite parole gli on. deputati Callaini e Pilacci, e a tutti rispose con affascinante eloquenza l'on. Battaglieri.

COSE LOCALI

Si rispetti la Fortezza

Lettera aperta al sindaco ing. Costanti

On. signor Sindaco,

Ella sa che la nostra Fortezza ha importanza storica e architettonica insieme, tanto che il Ministero della P. I. volle dichiararla monumento nazionale. Ma cosa si fa o si pensa di fare per la sua conservazione?

Non molti anni addietro fu proposto l'acquisto, per demolirle, delle due casupole che essendo addossate alla Fortezza presso la porta omonima costituiscono un deturpamento della Fortezza medesima. Ebbene non solo non si è proceduto a tale acquisto ma si lascia che fra le due casupole e proprio alle basi della Fortezza si facciano lavori di scavo per un altro edificio ad uso di stalla.

Per conseguenza, mentre deploriamo l'in-

curia della Commissione edilizia, ribattemmo l'attenzione della S. V. perché in ossequio alle recenti Leggi sulla conservazione dei monumenti e in conformità anche dei Regolamenti municipali si emanò subito un'ordinanza di assoluto divieto a che proseguano i lavori di scasso e venga il detto edificio.

Diciamo ossequi.

Montalcino, 26 settembre 1912

La Redazione

Si è spenta nell'età avanzata di anni 35 per infezione purperale, meningite...

GIUSEPPA TEMPERINI

vedova del direttore di questo giornale.

Era la madre buona, la madre esemplare, perché, aveva cinque figliuoli, che lascia in tenera età, volle vivere ritiratissima tutta di loro e per loro!

Il trasporto funebre ebbe luogo per l'altro mattina alle 8. Il feretro era seguito dalla rappresentanza con bandiera dell'Unione Operaia di mutuo soccorso, alla quale il marito della defunta era come segretario il secondo contributo della sua intelligenza operosità.

Sul nastro nero di una bellissima corona di fiori, che veniva portata a mano, si leggeva a caratteri d'oro: Il tuo Adolfo e i tuoi figliuolini con lacrime d'amore.

Due altre belle corone erano state mandate con pensiero pietoso dalle gentili signore Annunziata Angelini ed Enrichetta Fioravanti sorelle, e dalla signora Hilda Zumpt Padelletti.

Un mazzo di garzoni e di amorini fu inviato con amore affetto dalla signora Francesca Tarozzi.

Venivano dietro il giudice avv. Marri, l'avv. Donzellini, il delegato sig. Franceschelli, l'ufficiale di Posta sig. Terzi, il congiunto sig. Temperini Biro, i signori Bovini Giuseppe, Filippi Marcello, Guerrini Soccorso, Gori Emilio ed altri.

Le manifestazioni di condoglianza e di affetto che in quest'ora di angoscia continuano a giungere da ogni parte alla desolata famiglia, all'amico nostro Adolfo Temperini, sono numerosissime. Sono telegrammi, lettere e biglietti che contengono espressioni amorevoli e di conforto. Li pubblicheremo nel prossimo numero del giornale.

L'on. Arturo Pilacci, oltre ad un telegramma affettuosissimo spedito giovedì sera, volle il giorno successivo recarsi da Buonconvento, ove si trovava, a Montalcino per rinnovare di persona le proprie condoglianze all'amico Temperini, il quale rimase estremamente commosso per la nuova grande prova di benevolenza datagli dall'insigne uomo.

RINGRAZIAMENTO

A tutte le gentili persone di Montalcino e di fuori, che con visite, telegrammi, lettere, biglietti, o in altro modo si sono associate al dolore mio e delle mie creature, esprimo i sensi della mia indelebile riconoscenza.

Ringrazio pure con animo grato l'eccellentissimo sig. dott. Vincenzo Quercioli che prodigò alla mia diletta tutto lo cura che scienza e umanità consigliavano.

Adolfo Temperini

CRONACA

L'on. Arturo Pilacci ha inviato la seguen- te nobilissima lettera al padre di Giovanni Martini, andato a Lebda il 12 giugno:

Firenze, 17 settembre 1912

Carissimo Martini, lei ha dato alla Patria la vita di un figlio diletto,

che era il suo conforto e il suo appoggio, ed è mio sommo rammarico di non poter fare per Lei e per la sua Famiglia tutto quel che vorrei.

Le sia di modesto sollievo il pensare che l'Asca Nazionale piange nei tumuli dei suoi eroi giornalmente caduti e implora pace per i loro degnati superstiti.

Auguro il mio salute amorevole e riconoscente di uomo e di cittadino italiano.

Suo cordialmente Arturo Pilacci

L'on. Pilacci si è molto interessato presso il Ministro della Guerra — come già aveva fatto per il babbo di Valerio Casagli, di Rapolano, caduto pur esso a Lebda — perché al Martini fosse concessa una pensione vitalizia, ma anche questa volta le sue premure non hanno ottenuto l'esito desiderato.

L'on. Pilacci giunse a Montalcino per una breve visita agli amici per l'altro mattina.

Per il prof. Luca Fioravanti. — L'incidente automobilistico, occorso la mattina del 20 al prof. Fioravanti nostro caro concittadino, è noto in tutti i suoi particolari. Il compito nostro è dunque di annunziare — e ciò facciamo con animo lieto — che le condizioni del chiarissimo professore sono andate sempre e vanno tuttora rapidamente migliorando.

Così la famiglia, la scienza e il paese nativo si vedono conservato il giovane buono, il sanitario valente, che già alta e meritata fama raccoglie. Basti dire che sono oltre 200 telegrammi pervenuti alla sua famiglia in seguito alla grave disgrazia che per poco non gli costò la vita.

L'on. Arturo Pilacci, rimasto addoloratissimo alla notizia letta sui giornali dell'incidente, scrisse subito augurando pronta e completa guarigione.

Anche la nostra Unione Operaia di mutuo soccorso, della quale il prof. Luca è socio contribuente, spedì al babbo del medesimo il telegramma che qui riproduciamo:

Dott. Carlo Fioravanti
Clinica Chirurgica — Firenze

Consiglio Direttivo, sicuro interpretare sentimenti consoci questa Unione Operaia mutuo soccorso, invia figlio suo diletto espressione vivo rammarico augurio fervido sollecita guarigione.

Vice-presidente Giuseppe Borini
Segretario Adolfo Temperini

Il dott. Fioravanti così rispose:

Presidente Unione Operaia
Montalcino

Mio figlio che va sempre migliorando accetta con tanto piacere augurii inviati codesto spettabile Consiglio e sentitamente ringrazia.

Carlo

Il Nuovo Giornale di Firenze nel suo numero del 23 scriveva:

« Il prof. Luca Fioravanti conta numerosi amici e conoscenti nella nostra città ove fu studente, assistente di Clinica Chirurgica presso l'illustre prof. Burci ed in ultimo Chirurgo aiuto nei nostri Ospedali. Giovane dotato d'intelligenza e di operosità non comuni seppe ben presto trar profitto dell'insegnamento dell'illustre clinico che gli fu maestro.

« In seguito a concorso per titoli ottenne e fra moltissimi concorrenti il posto di Chirurgo primario dello Spedale di Orbetello che egli occupa presentemente.

« Ad Orbetello il prof. Fioravanti ha saputo farsi amare per le doti del suo cuore e stima e re per l'alta sua intelligenza e operosità.

Lo stesso giornale riferisce che il giovane professore fu assistito amorevolmente dai suoi amici professori Marchetti e Casagli, e che la mattina del 23 fu visitato dall'illustre clinico e già suo maestro prof. Burci.

— Da Orbetello ci telegrafarono la sera del 22:

« La notizia della disgrazia automobilistica occorsa all'amato prof. Fioravanti, ha prodotto dolorosa impressione nell'intera cittadina-

za, la quale fa fervidi voti per la pronta guarigione di lui, che ha saputo rendere questo Spedale uno dei migliori e più reputati della Provincia cattivandosi le simpatie della popolazione stessa.

Tanto — come abbiamo detto — l'egregio prof. Luca è migliorato che ieri giunse a Montalcino felicitato dagli amici per passare alcuni giorni in seno alla propria famiglia.

R. Spedale. — Domani scade il termine per concorrere ad un posto d'infermiera per le donne con l'annuo salario di L. 540 soggetto alla ritenuta per monte pensioni.

Associazione degli Impiegati e dei Salarati Comunali, Provinciali e delle Opere Pie. — Nella sua adunanza del 1. corrente veniva stabilito:

1. di chiedere al Municipio e alle altre Amministrazioni locali che gli Impiegati e i Salarati godano dei medesimi diritti dei Medici condotti coll'assumersi le Amministrazioni stesse la spesa di supplenza durante il periodo del permesso annuale;

2. di rivolgere istanza al Consiglio comunale diretta ad ottenere che gli Impiegati e i Salarati, che si trovano già al loro posto da oltre un decennio, godano subito del beneficio dell'aumento sessennale sui rispettivi assegnati;

3. di chiedere nell'imminenza della compilazione dei Bilanci preventivi per 1913, tanto al Municipio quanto agli altri Enti un nuovo aumento di stipendio adeguato alle spese sempre crescenti della vita.

Un Decreto Prefettizio autorizza il nostro Comune ad accettare la donazione di L. 1800 fatta dalla sig. Luisa Tozzi per un posto di bagni marini a favore di un bambino scrofotossico della nostra città.

La Società di m. s. fra gli operai festeggiò, domenica scorsa, l'anniversario della sua fondazione.

In una sala dell'Asilo Infantile, presentato con acconce parole dal Presidente del Sodalizio, pronunziò un efficace discorso il sig. Vittorio Meoni, più volte interrotto da applausi.

Fu quindi proceduto al sorteggio fra le figlie dei soci di un ricordo della lieta ricorrenza consistente in un Libretto postale col deposito di L. 25. Rimase favorita la giovanetta Marini Caterina di Giovanni.

Alle ore 12 e 30 nella locanda dei fratelli Fatini ebbe luogo un banchetto sociale, a cui presero parte anche i presidenti di varie Associazioni. Al dessert parlarono facendo voti per la prosperità sempre maggiore del sodalizio, festeggiante il 50. anno dalla sua fondazione, gli avvocati Carlo Padelletti e Giuseppe Tamanti, il sig. Meoni, il segretario Terzi, il Padelletti Vieri ed altri.

Durante il banchetto — servito ottimamente dai predetti signori Fatini proprietari della locanda La Corona — regnò sovrana fra i commensali la più completa allegria.

NOTA BIBLIOGRAFICA

L'Anima e l'Arte di Antonio Fogazzaro. — Questo il titolo di una Conferenza, testè pubblicata, del giovane sig. Alfredo Saloni.

E' un lavoro che rivela nell'Autore l'animo lucido e geniale, nutrito di forti studi. E' il primo fragrante fiore che sboccia dalla mente giovanile e promettente di un nostro concittadino.

L'Autore lo ha dedicato al proprio padre con espressioni di squisita tenerezza rivelatrici del suo cuore buono.

I vostri rallegramenti,

La Redazione

Per la tutela della selvaggina

(Continuazione v. num. 18)

Il non avere presentato un elenco preciso di specie utili, delle quali debbasi proibire la caccia in modo assoluto, ed un altro di specie dannose per le quali la caccia possa essere consentita durante tutto l'anno, non significa che tali elenchi non abbiano ad essere formali. Si ritiene soltanto non consigliabile che tali elenchi vengano fissati per legge.

Verrà così proibita, almeno fino a nuove disposizioni, la caccia allo stambecco, al camoscio dell'Abruzzo, al cervo di Sardegna, al fagiano di monta, ecc. La proibizione di cacciare le rondini di qualsiasi specie sarà uno dei primi provvedimenti da prendersi, e ciò anche per mostrare la nostra buona volontà di accogliere i desideri delle benemerite società zoofile; si dovrà pure, e questo nell'interesse dello Stato, provvedere efficacemente alla tutela dei colombi viaggiatori, reclamata da tempo anche dalle numerose società colombofile locali.

Per quanto si riferisce agli animali nocivi alla selvaggina, alla pesca ed all'agricoltura, non è possibile classificare per legge in una tabella i singoli animali.

È convinzione ormai generale nella scienza che molte e singole specie di uccelli specialmente non siano utili o dannose alle piante coltivate in maniera assoluta, ma che la utilità o il danno dipendano dalle condizioni dei raccolti, dal numero degli individui della specie che si considera, e in generale dalle temporanee e particolari condizioni dell'ambiente.

Tutte queste questioni essenzialmente scientifiche e tecniche andranno volta per volta affidate allo studio dei Corpi consultivi, la cui istituzione si propone col presente disegno.

Ciò premesso, sembra opportuno che la legge debba limitarsi a deferire al potere esecutivo la facoltà di fissare particolari limitazioni di tempo e di luogo, ove le condizioni di certe specie lo esigano, e di consentire la deroga alle disposizioni generali di divieto quando certe specie per eccessivo aumento di numero rechino danno all'agricoltura alla pesca, ed agli allevamenti in genere.

Date le condizioni venatorie del nostro paese non si ritiene che le disposizioni protettive siano sufficienti ad ottenere il ripopolamento invocato, ove esse non siano coordinate ad un'azione positiva del Governo, delle associazioni dei cacciatori e dei privati. È doveroso innanzi tutto per parte del Governo promuovere studi ed indagini scientifiche intorno al vasto ed importantissimo problema della caccia e col disegno di legge si istituisce un adatto Osservatorio zoologico sul tipo di quelli esistenti in altri Stati.

Inoltre la necessità di ripopolamenti effettivi è vivamente sentita in Italia. Ne fanno fede i tentativi oggior più numerosi delle Società di cacciatori legalmente costituite, l'opera delle quali è stata messa in luce nei concorsi che furono recentemente banditi dal Ministero di agricoltura. I risultati dei quali incoraggiano il Ministero a proseguire nella via impressa, di favorire tutte le iniziative che tendono a conservare, diffondere e ad aumentare la selvaggina. È utile rilevare altresì che nel disegno di legge da me presentato alla Camera il 14 dicembre 1910 « Provvedimenti a tutela e ad incremento della produzione zootecnica nazionale » nel comma (2) dell'articolo 3. colla istituzione di vivai d'avicoltura, si è voluto comprendere anche la eventualità di favorire allevamenti di talune specie di selvaggina. E le stazioni di avicoltura, potranno compiere ricerche anche sperimentali, di acclimazione, mentre dall'Osservatorio zoologico, si avranno studi rivolti specialmente ad illustrare i rapporti della selvaggina coll'agricoltura e le migrazioni degli uccelli, le

stazioni di avicoltura, taluna delle quali potrà essere all'uopo specializzata, forniranno elementi preziosi per il ripopolamento vero e proprio ».

Ritiro di monete di bronzo logore e sfigurate

Allo promuro fatto dalla Camera di Commercio di Siena il Ministero del Tesoro rispondeva:

« Mentre prendo atto di quanto mi è stato fatto presente in ordine al ritiro dalla circolazione delle monete di bronzo sfregiate, assicuro questa On. Camera di Commercio che, a suo tempo, sarà esaminata l'opportunità di estendere l'obbligo del cambio ai Contabili posti fuori dei Capoluoghi di provincia, o di prorogare il termine stabilito per l'accettazione di dette monete, qualora gli intenti prefissi con la circolare di questo Ministero del 17 Giugno u. s. non fossero pienamente raggiunti, di guisa che nessun danno abbiano a risentire i possessori delle monete in questione.

« Intanto ho fin d'ora interessato il Ministero delle Poste e dei Telegrafi a provvedere affinché le monete di bronzo sfigurate, introitate dagli Uffici dipendenti nelle operazioni postali, siano tutte versate alle Sezioni di Tesoreria facendo ad essi obbligo in modo assoluto di astenersi di rimetterle in circolazione.

La nostra propaganda contro la Bestemmia verrà ripresa in uno dei più prossimi numeri. È propaganda che risponde pienamente alla missione educativa della stampa.

« Colui che bestemmia insorge, calpestandola, contro la propria rispettabilità. » Tale il primo tema che svolgeremo.

— Parleremo pure, e precisamente nel numero prossimo, del nostro Spedale, giacché urge riparare ad un inconveniente gravissimo con mezzi straordinari, senza intaccare il patrimonio dell'Istituto, tale essendo il fermo e saggio volere della popolazione.

RINGRAZIAMENTO

Nel partire da questa Cittadina, che considero come seconda mia patria, sento il dovere di ringraziare tutti gli amici delle loro affettuose manifestazioni durante la mia lunga permanenza qua, e tutti coloro che ebbero fiducia in me con l'affidarmi incarichi da soddisfare.

Caporali Basilio

POSTA APERTA

X — Il suo cortese abbonamento è scaduto. Ossequi.

Il Direttore

ACQUA MINERALE

DELLA

BANDITELLA

Efficacissima nella stitichezza, diarrea, dispepsia, aurepsia, litiasi renella, nel gastricismo, reumaticismo ecc. come viene dimostrato da certificati Medici, nonchè dalla Relazione scientifica del chiarissimo prof. Taddei. Vendesi dai proprietari Sig. BARTOLI, e in Piazza Garibaldi presso LUIGI CIACCI.

(Siena) MONTALCINO (Siena)

Angelo Andreini gerente responsabile
Montalcino, Nuova Tipografia



In un punto
tutti sono concordi

e cioè che gli stampati della

Nuova Tipografia

si distinguono dagli altri perchè
accuratamente impressi

carte buonissime

di tutta precisione

sicchè quanti li adoperano

ne sono pienamente soddisfatti

Deposito

di richieste per spedizioni ferroviarie a grande e piccola velocità stampate accuratamente e su carta buonissima a prezzi veramente eccezionali.

Si eseguisce qualunque lavoro commerciale a prezzi da non temere nessuna concorrenza.

Buste e fatture commerciali intestate con qualunque dicitura da L. 4,25 e L. 20 al migliaio.

Stampati per Municipi, Opere Pie ecc.

Massima sollecitudine

